Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza

LE CARATTERISTICHE DELL'ACCOGLIENZA NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

Il dati dei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI al 31 dicembre 2015

Rapporto statistico

Regione Toscana

Istituto degli Innocenti

Regione Toscana

Assessorato al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria
Stefania Saccardi

Settore Innovazione sociale
Alessandro Salvi

Ha collaborato
Lorella Baggiani

Istituto degli Innocenti

Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza

Area Direzione Generale

Coordinamento delle attività dell'Istituto degli Innocenti per il Centro Regionale
Sabrina Breschi

Responsabile Servizio ricerca e monitoraggio
Donata Bianchi

Coordinamento editoriale
Antonella Schena

Realizzazione editoriale
Paola Senesi, Federico Nesti

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento
Roberto Ricciotti, Elisa Gaballo, Gemma Scarti

Pubblicato online novembre 2016 sul sito www.minoritoscana.it

LE CARATTERISTICHE DELL'ACCOGLIENZA NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI al 31 dicembre 2015

Rapporto statistico

Indice

Premessa 2

1. I numeri dell'offerta residenziale per minori in Toscana 5
La forte variabilità delle rette secondo la tipologia di struttura 9
2. La dimensione dell'accoglienza 10
La dimensione dell'accoglienza attraverso i dati di stock e di flusso 10
Sempre più alta l'età media degli accolti e la quota di maschi 12
3. Il profilo dei bambini e dei ragazzi presenti al 31 dicembre 2015 nelle strutture residenziali per minori 14
La forte – e crescente – incidenza dei minori stranieri non accompagnati 14
Il periodo di permanenza in struttura 14
Il territorio di provenienza al momento dell'ingresso in struttura 15
Disagio, disabilità e disabilità certificata 17
Precedenti esperienze di allontanamento dalla famiglia 18
I soggetti che hanno richiesto l'inserimento in struttura 18
La presenza in struttura di altri familiari 19
Il progetto educativo individualizzato (PEI) 20
Gli incontri protetti 21
I bambini e i ragazzi in attesa di adozione 21
Il motivo di ingresso in struttura 22
4. La conclusione delle accoglienze in struttura 25
Il periodo dell'accoglienza 25
La sistemazione alla dimissione 26
Il motivo della dimissione 27
5. Alcune considerazioni conclusive 28

L'apparato statistico completo dei dati delle strutture residenziali per minori in Toscana derivanti dai sistemi informativi ASSO e ASMI è pubblicato sul sito www.minoritoscana.it

Premessa

Nel lavoro statistico che viene di seguito presentato sono descritte le caratteristiche e le attività realizzate dalle strutture residenziali toscane per minori nel corso del 2015. Sono state prese in considerazione tutte le strutture che nell'annualità hanno avuto almeno un'accoglienza e che rientravano nei regolamenti e nella normativa regionale[1] vigente in materia, comprese quelle denominate "appartamenti per l'autonomia", ultime arrivate nello scenario regionale.

I dati di supporto all'analisi sono estratti dai due sistemi informativi regionali ASSO (Anagrafe delle strutture sociali) e ASMI (Attività sui minori in struttura) e sono aggiornati dai referenti delle stesse strutture residenziali fino al 31 dicembre 2015.

Il 2015 ha indubbiamente rappresentato un periodo straordinario per l'accoglienza residenziale di cittadini extracomunitari, tra cui molti minori stranieri non accompagnati, al quale hanno fatto seguito una serie di azioni istituzionali volte proprio a fronteggiare tale emergenza. Strettamente legate all'accoglienza dei minori si ricordano la delibera GR 54 del 26 gennaio 2015 che offre la possibilità di ampliamento dei posti di accoglienza fino al limite del 25% del numero massimo dei posti previsto dalla normativa vigente e la delibera n. 400/2015 con la quale la Regione ha deciso di ampliare la mappa delle varie tipologie di strutture dedicate ai minori che compongono il sistema toscano, attraverso l'istituzione di una nuova tipologia sperimentale definita "appartamenti per l'autonomia". Questa nuova forma di accoglienza, tutt'ora in fase di sviluppo, è andata a colmare una carenza del sistema dell'accoglienza in riferimento al target dei ragazzi (adolescenti e neomaggiorenni con specifici bisogni di tutela e di relazione) nella quale è possibile coniugare le dovute istanze di protezione e tutela con un percorso strutturato di accompagnamento verso l'autonomia.

Le tavole allegate, che sintetizzano l'attività delle strutture residenziali sopra definite, sono state organizzate in 4 capitoli tematici: il primo capitolo prende in considerazione i dati provenienti dal sistema informativo ASSO con informazioni che riguardano le sole caratteristiche delle strutture residenziali: tipo di autorizzazione, posti disponibili, rette giornaliere, ecc.; il secondo capitolo restituisce l'analisi quantitativa complessiva dei dati di flusso, in entrata e in uscita, dei minori

[1] Le strutture residenziali in oggetto fanno riferimento alla risoluzione del consiglio regionale del 20/03/1990, alla legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005, alle delibere della giunta regionale n. 355 del 04/05/2009 e n. 400 del 2015.

registrati nel corso del 2015; il terzo capitolo invece analizza, rispetto ai minori presenti al 31 dicembre 2015, le caratteristiche dell'accoglienza, come ad esempio i motivi di ammissione e il periodo di permanenza, valutate rispetto a due variabili principali: il genere e la cittadinanza. Infine, nel quarto capitolo, sono presi in considerazioni i minori che sono stati dimessi nel corso del 2015: tra le variabili più significative la motivazione della dimissione e il tipo di sistemazione all'uscita.

È utile ricordare anche in questo contesto che i due sistemi informativi regionali oltre a rappresentare un valido strumento di gestione delle attività delle strutture residenziali per minori e restituire alla Regione il quadro complessivo aggiornato di questa tipologia di accoglienza, se adeguatamente compilati permettono alle stesse strutture di soddisfare altri due debiti informativi: quello obbligatorio e regolato dalla normativa nazionale nei confronti della Procura per i minorenni attraverso l'invio semestrale delle schede individuali dei minori ospitati e quello nei confronti dell'Istat, sempre obbligatorio, sui dati annui di flusso dei minori.

1. I numeri dell'offerta residenziale per minori in Toscana

Alla data del 31 dicembre 2015, delle 121 strutture per minori funzionanti in Toscana[2], le strutture che hanno implementato con le informazioni richieste il sistema informativo ASSO sono 119, di queste le più numerose sono le "comunità a dimensione familiare" (32 relative alla legge del 2005 e 18 relative alla risoluzione del consiglio del 1990) e le "case della gestante e della madre con figlio/case di accoglienza e gruppo appartamento" che sono 19. Seguono i 14 nuovi "appartamenti per l'autonomia", le 13 "comunità educative" e le 10 "case famiglia multiutenza complementare". Meno consistente è la presenza delle altre tipologie di accoglienza che contano 6 "comunità familiari", 5 "centri di pronta accoglienza" e 2 "case di accoglienza per l'infanzia".

Tabella 1 - Strutture residenziali per minori secondo la tipologia - Al 31/12/2015

Tipologia struttura	v.a.
di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990	
Centro di pronto accoglimento	1
Casa della gestante e della madre con figlio	15
Casa di accoglienza per l'infanzia	2
Comunità a dimensione familiare	18
Comunità educativa	13
di cui alla legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005	
Centro di pronta accoglienza per minori	4
Casa di accoglienza e gruppo appartamento	4
Comunità familiare	6
Comunità a dimensione familiare	32
di cui alla delibera della Giunta regionale n. 355 del 04/05/2009	
Casa famiglia multiutenza complementare	10
di cui alla delibera della Giunta regionale n.400 del 2015	
Appartamenti per l'autonomia	14
Totale	**119**

Le diverse tipologie di accoglienza sono elencate in tabella 1 in relazione alle fonti normative e regolamentari a cui fanno riferimento le rispettive autorizzazioni al funzionamento. Pur riferendosi a periodi e regolamenti diversi vi sono tra le strutture caratteristiche dell'accoglienza che le rendono molto simili tra loro e che restituiscono la possibilità, ai fini di un'analisi statistica più fluida soprattutto quando saranno presi in considerazione i minori accolti, di un'aggregazione in macro tipologie di strutture così come mostrato in tabella 2.

[2] Al 31 dicembre 2015 risultavano attive 121 strutture residenziali per minori, mentre nel corso dello stesso 2015 le strutture attive che hanno avuto almeno un'accoglienza residenziale di minori sono state 125, di queste, 4 hanno terminato l'attività nel corso dell'anno.

Tabella 2 - Comparazione tra fonti normative sulle strutture per minori

Risoluzione 20.3.90 e LR 72/1997	LR 41/2005 e Regolamento 15/2008
Centro pronto accoglimento	Centro pronta accoglienza
Casa per la gestante e madre con figlio	Casa di accoglienza e gruppo appartamento
Casa di accoglienza per l'infanzia	
Comunità a dimensione familiare	Comunità a dimensione familiare
Comunità educativa	
Pensionato giovanile	
	Comunità familiare
	Gruppo appartamento per adolescenti e giovani

Le strutture sopra citate fanno riferimento a 67 soggetti titolari con natura giuridica varia. In 18 casi si tratta di cooperative sociali, mentre sono 14 gli enti religiosi e 13 le associazioni di volontariato. A queste seguono i Comuni (6), le fondazioni (5) e altre tipologie varie di soggetti privati (11).

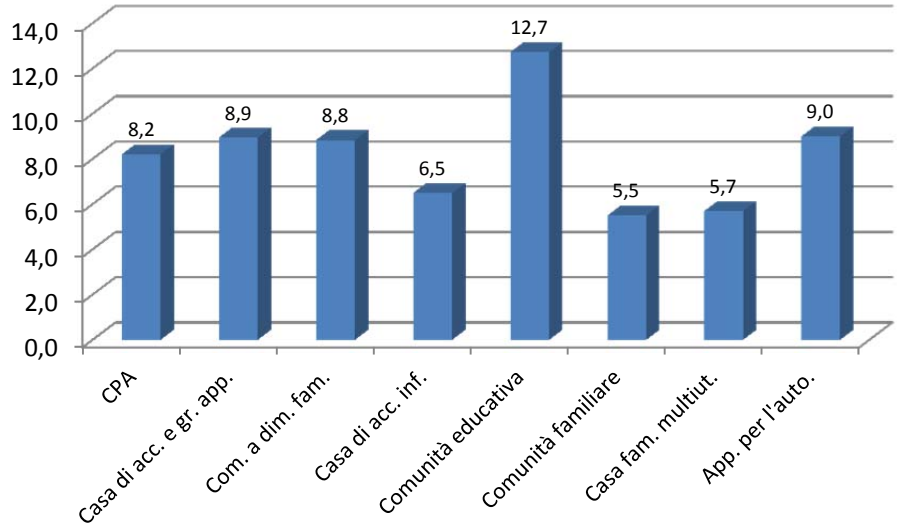
Tabella 3 - La natura giuridica dei soggetti titolari delle strutture residenziali per minori - Al 31/12/2015

Natura giuridica	v.a.
Cooperativa sociale	18
Ente religioso	14
Associazione di volontariato	13
Comune	6
Fondazione	5
Azienda pubblica di servizi alla persona	2
Consorzio di cooperative sociali	2
Associazione di promozione sociale	1
Cooperativa	1
Altro soggetto privato	5
Totale	**67**

Di fatto sono solamente 3 le strutture che operano con autorizzazione provvisoria in termini di adeguamento, tutte le altre, escluse naturalmente quelle in forma sperimentale come le "multiutenza" e gli "appartamenti per l'autonomia", hanno autorizzazione al funzionamento definitiva.

Secondo i dati del sistema informativo ASSO le strutture residenziali per minori in oggetto hanno una capacità di accoglienza complessiva stimata intorno alle 1.000 unità visto che a fronte delle 117 strutture che hanno fornito questa informazione, sulle 121 totali, risulta una capacità massima ricettiva di 959 posti, per una media di circa 9 posti per struttura; media che varia, anche in maniera significativa, in relazione alla tipologia di struttura considerata come illustrato in figura 1.

Figura 1 – Posti letto medi per tipologia di struttura – Al 31/12/2015



La collocazione territoriale è un altro degli aspetti rilevanti oggetto del monitoraggio dal quale emerge che più dell'80% delle strutture residenziali per minori si trovano in un centro abitato o nella prima periferia e che sono collocate all'interno di 26 delle 34 zone sociosanitarie/società della salute toscane. La concentrazione più alta si registra nel Comune di Firenze, dove se ne contano 30, mentre la provincia del capoluogo fiorentino ne conta complessivamente 43, il 36% circa di quelle presenti in regione. Tra gli ambiti con il più alto numero di strutture si contano anche la Piana di Lucca (9) e la Versilia (8).

Per permettere alle strutture residenziali e quindi alla stessa Regione di rispondere in maniera esaustiva al questionario Istat sono state introdotte nei sistemi di rilevazione informazioni inerenti la funzione di protezione sociale, l'assistenza sanitaria, la residenzialità, le forme di finanziamento e il numero di operatori che lavorano nelle strutture.

Dall'analisi dei dati emerge quanto segue:

- L'88% delle strutture ha una funzione di protezione sociale di tipo socio educativo, il 5% – in prevalenza le strutture di pronta accoglienza – si occupa di accoglienza di emergenza rispondendo con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità, il 3% ha prevalente funzione tutelare, il 2% ha prevalente funzione abitativa e di educativa psicologica.
- L'assistenza sanitaria non è prevista all'interno della struttura nel 62% dei casi, mentre è classificata come "bassa" – cioè non sono previsti trattamenti con elevata necessità di tutela sanitaria – per il 24% delle strutture, il 12% hanno assistenza sanitaria "media" e solamente il 2% prevede un'"alta" assistenza sanitaria[3].
- Le strutture residenziali per minori sono caratterizzate da due tipi di residenzialità: familiare, tipica di una struttura di piccole dimensioni, caratterizzata da un'organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia, oppure comunitaria, strutture quindi di dimensioni di norma superiore a 6/10 posti caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, sociosanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario. Il 63% delle strutture toscane è di quest'ultimo tipo mentre il 37% è di tipo familiare e comprende tutte le comunità familiari e tutte le comunità multiutenza familiare.
- Per 16 strutture tra quelle di tipo familiare è prevista la presenza della figura genitoriale.
- Nel corso del 2015 il 45% delle strutture non ha ricevuto finanziamenti pubblici a esclusione delle normali rette previste per gli utenti accolti, mentre il restante 55% li ha ricevuti come segue: il 10% dal Servizio sanitario nazionale o dalla asl e il 45% da altri enti.

[3] Il livello di assistenza sanitaria è **BASSO** nelle prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela sanitaria (unità di cure residenziali di mantenimento).
Il livello di assistenza sanitaria è **MEDIO** nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (unità di cure residenziali estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie endovenosa, lesioni da decubito profonde ecc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo.
Il livello di assistenza sanitaria è **ALTO** nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (unità di cure residenziali intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neuro-degenerative progressive, ecc.). Fonte: Istat.

- Nelle strutture toscane vi sono 660 operatori retribuiti per lo più dall'ente gestore (94%) ed è possibile che vi operino ragazzi del servizio civile e volontari, nel 2015 se ne contano rispettivamente 55 e 323.

La forte variabilità delle rette secondo la tipologia di struttura

Le strutture residenziali possono applicare rette uniche oppure differenziarle in relazione alla tipologia di accoglienza. La prima opzione interessa 58 strutture delle 119 presenti in ASSO e restituisce un valore medio complessivo di poco superiore ai 76 euro. La variabilità tra le diverse tipologie di struttura è molto alta con un campo di variazione che passa dai 48,78 euro al giorno dei 14 "appartamenti alta autonomia" ai 117,50 euro delle 2 case di accoglienza per l'infanzia che insieme alle "case di accoglienza e gruppo appartamento" sono quelle con i valori decisamente più alti della media. Si collocano intorno agli 80 euro le rette delle altre tipologie di struttura.

Sono invece 47 le strutture che differenziano la retta in relazione all'accoglienza con un importo complessivo medio molto vicino a quanto applicato in retta unica, 75,89 euro, e anche in questo caso con forti differenze tra le rette minime e quelle massime. Tra i valori applicati come retta massima risaltano i circa 130 euro delle "comunità a dimensione familiare" e della "casa di accoglienza e gruppo appartamento" , mentre tra i valori applicati come retta minima il valore più basso, riservato ai bambini presenti con le madri, si registra nella "casa di accoglienza e gruppo appartamento" con appena 21 euro di retta al giorno.

2. La dimensione dell'accoglienza[4]

La dimensione dell'accoglienza attraverso i dati di stock e di flusso

Al 31 dicembre 2015 sono accolti nelle strutture residenziali per minori toscane 701 bambini e ragazzi tra 0 e 17 anni, di questi 350 sono italiani (50%), 248 sono minori stranieri non accompagnati (35%) e 103 sono altri stranieri (15%). I dati fanno riferimento a 118 strutture residenziali delle 125 attive sul territorio toscano nel 2015, è quindi evidente che tale dimensione dell'accoglienza è leggermente sottostimata ma realisticamente, dato il numero medio di accolti per struttura residenziale, non dovrebbe superare le 750 unità.

Tra i presenti a fine 2015, poco meno della metà sono accolti nelle "comunità a dimensione familiare"[5], sono 322 pari al 46% del totale delle accoglienze, a questi seguono i minori presenti in "casa di accoglienza e gruppo appartamento"[6] (127, pari al 18% del totale) e i minori presenti in "comunità educativa"[7] (111, pari al 16% del totale). In numero inferiore si contano poi i minorenni collocati nei "centri di pronta accoglienza per minori"[8] (35, pari al 5% del totale), quelli accolti nelle "case famiglia multiutenza complementare"[9] (23, pari al 3% del totale), gli accolti in "comunità familiare"[10] (19, pari al 3% del totale) e infine gli accolti nelle "case di accoglienza per l'infanzia"[11] (9, pari all'1% del totale). Una quota consistenze dell'accoglienze è delegata alle nuove strutture "appartamento per l'autonomia" che in un solo anno dalla loro istituzione pesano, con 55 accolti al 31 dicembre, per il 8% delle accoglienze a fine anno.

In quest'ultima tipologia di struttura sono accolti esclusivamente minori stranieri non accompagnati, i quali nel complesso sono prevalentemente collocati nelle "comunità a dimensione familiare" dove sono ben 105 a fronte dei complessivi 248.

Anche se il confronto tra i due anni, visto il cambio di scenario nell'offerta regionale di accoglienza, non è del tutto corretto, è utile evidenziare che tra il 2014 e il 2015 i minori stranieri non accompagnati contati al 31 dicembre crescono in maniera significativa passando da 148 a 248 per un aumento percentuale del 68%.

---

[4] Per praticità nell'esposizione dei dati le tipologie di struttura sono state accorpate rispetto a quanto già evidenziato nella tabella 2 del report.

[5] Comprende le tipologie di comunità a dimensione familiare di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990 e di cui alla legge regionale n. 41 del 24/02/2005.

[6] Comprende le tipologie di casa della gestante e della madre con figlio di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990 e la casa di accoglienza e gruppo appartamento di cui alla legge regionale n. 41 del 24/02/2005.

[7] Fanno riferimento alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990.

[8] Comprende le tipologie di centro di pronto accoglimento di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990 e di centro di pronta accoglienza di cui alla legge regionale n. 41 del 24/02/2005.

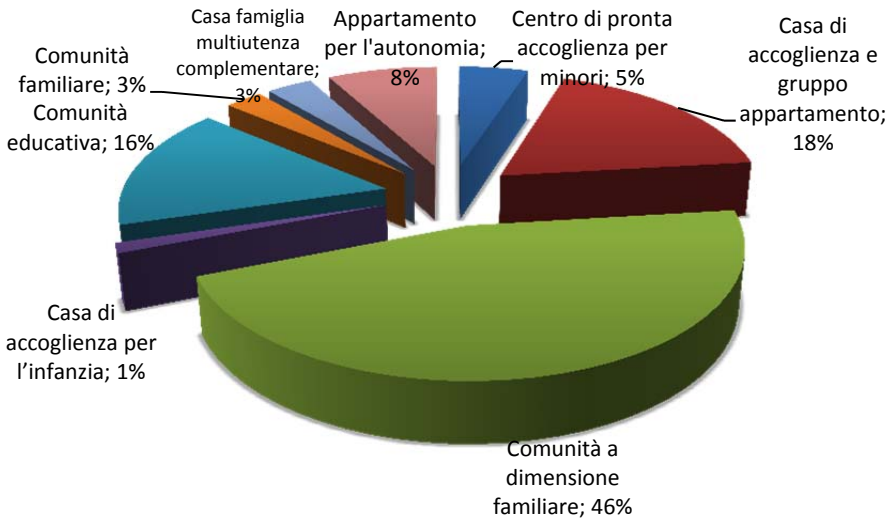
[9] Fanno riferimento alla delibera della Giunta regionale n. 355 del 04/07/2009.

[10] Fanno riferimento alla legge regionale n. 41 del 24/02/2005.

[11] Fanno riferimento alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990.

L'accoglienza dei "non accompagnati" è in continua evoluzione, considerato anche il fatto che al momento della redazione di questo lavoro si contano una trentina di nuovi "appartamenti per l'autonomia" che, a seguito di nuove disposizioni regionali, sono operativi sul territorio già dai primi mesi del 2016.

Figura 2 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo la tipologia, al 31 dicembre 2015



I dati al 31 dicembre 2015 restituiscono un'istantanea dell'accoglienza residenziale così come in media si è presentata giornalmente durante il corso dell'anno. Per avere una misura complessiva dell'accoglienza, e cioè contare tutti i minori che sono stati accolti in struttura per almeno un giorno nel corso del 2015, è necessario sommare a questa fotografia coloro che nel corso dello stesso anno sono stati dimessi. Risulta quindi che nel 2015 in Toscana 1.243 minori sono stati accolti per almeno un giorno nelle strutture residenziali per minori, di essi 701 sono ancora presenti al 31 dicembre e 542 invece sono stati dimessi nel corso dello stesso anno.

Sono numeri che vanno ben oltre le 1.065 accoglienze registrate nel 2014 (600 presenti e 465 dimessi) e fanno registrare un incremento percentuale del 17%, in egual misura ripartito tra presenti al 31 dicembre e dimessi nell'anno.

Dall'analisi dei dati emerge in maniera netta che tale incremento è dovuto essenzialmente alla componente dei minori stranieri con accompagnati che dopo aver segnato 373 accoglienze nel corso del 2014 passano addirittura a 480 accoglienze del 2015, per un incremento percentuale del

29%. Anche se in maniera decisamente meno significativa appaiono in aumento anche gli stranieri (al netto dei non accompagnati) e gli italiani. I primi contano complessivamente 224 accoglienze contro le 176 (+27%) dell'anno precedente (appena due punti in meno dei non accompagnati), mentre i secondi passano dai 505 accolti del 2014 ai 539 accolti per un aumento percentuale contenuto, ma comunque significativo, del 7%.

Con i dati di flusso, e quindi oltre alle dimissioni anche gli ingressi, emerge in maniera molto forte, a differenza di quanto non accadeva con i soli dati sulle presenze a fine anno, la mole di attività dei centri di pronto accoglimento che da soli considerati contano circa il 34% degli ingressi e il 42% dei dimessi.

Le strutture residenziali per minori possono accogliere anche ragazzi tra i 18 e i 21 anni che sono stati, nel 2015, 151 di cui 76 presenti a fine anno e 175 dimessi nel corso del 2015. In prevalenza questi ragazzi e ragazze sono ospitati in "comunità a dimensione familiare", dove sono 112, ugualmente ripartiti tra maschi e femmine.

Sempre più alta l'età media degli accolti e la quota di maschi

La presenza sempre più importante di minori stranieri non accompagnati fa sì che gli accolti in struttura presentino due caratteristiche fondamentali, quella di essere prevalentemente maschi e quella di avere un'età, che in più della metà dei casi, supera i 14 anni.

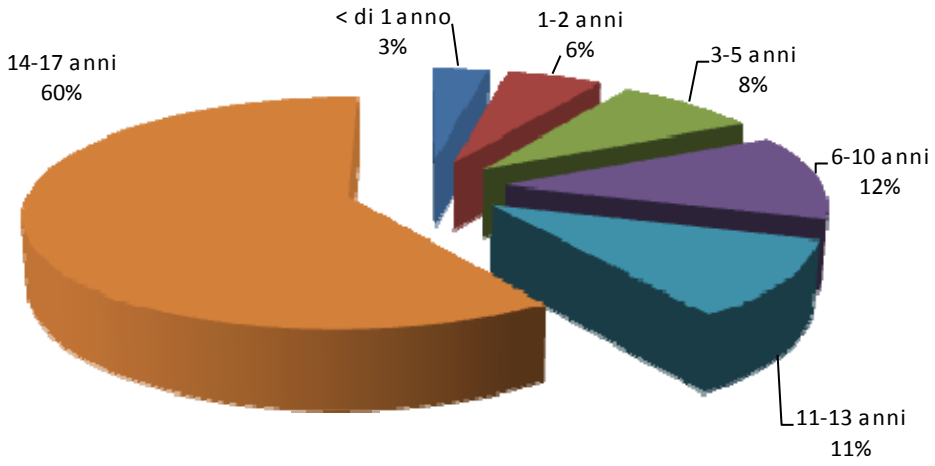
Prendendo in considerazione i presenti al 31 dicembre 2015 si ha che 455 minori, pari al 65%, sono maschi e 246, pari al 35%, sono femmine.

La forte presenza di maschi si manifesta proprio in quelle tipologie di strutture come i "centri di pronto accoglimento", le "comunità educative" e soprattutto gli "appartamenti per l'autonomia" dove la presenza di non accompagnati è molto forte se non esclusiva.

Discorso simile a quello fatto per il genere vale anche per la classe d'età. Sempre con riferimento al 31 dicembre 2015 i 14-17enni sono quelli più rappresentati e incidono per il 60% del totale dei presenti (sono 418). A questi seguono i bambini con età compresa tra i 6 e i 10 anni (sono 85, pari al 12% del totale), i preadolescenti di 11-13 anni che sono 75 (11% del totale) e quelli di 3-5 anni (sono 60, pari al 9% del totale). Sono, invece, meno rappresentati i più piccoli di 1-2 anni e i piccolissimi sotto l'anno di età. I primi sono 40 e incidono sul 6% del totale dei presenti, mentre i secondi sono solo 23 e incidono su appena il 3% del totale delle presenze a fine anno. Anche in questo caso sono le strutture con la più alta presenza di stranieri a far segnare l'età media dei presenti più alta, basti pensare che negli "appartamenti per l'autonomia" tutti gli ospiti hanno più

di 14 anni e nei “centri di pronta accoglienza per minori” la percentuale dei 14-17enni supera il 90%.

Figura 3 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo la classe d’età, al 31 dicembre 2015



3. Il profilo dei bambini e dei ragazzi presenti al 31 dicembre 2015 nelle strutture residenziali per minori[12]

La forte – e crescente – incidenza dei minori stranieri non accompagnati

L'analisi sui 701 bambini e ragazzi minorenni presenti in struttura residenziale al 31 dicembre 2015 è già stata introdotta nel precedente capitolo. È stato detto in estrema sintesi che la prevalenza dei minori accolti è di genere maschile e ha un'età compresa tra i 14 e i 17 anni (questi incidono sul 44% del totale degli accolti) e che tali caratteristiche, che sono destinate a rafforzarsi nei prossimi anni, sono fortemente condizionate dall'importante presenza di minori stranieri e in particolar modo di minori stranieri non accompagnati che ormai incidono sul 35% dei presenti.

In sostanza, dei 701 presenti a fine anno il 65% sono maschi e il 35% sono femmine. I maschi, molto più delle femmine, sono caratterizzati da un'età media molto alta, visto che i primi superano i 14 anni nel 61% dei casi mentre per le femmine la stessa percentuale è del 34%. Si invertono le parti tra i piccoli di 1-2 anni e i piccolissimi sotto l'anno d'età che tra le femmine sono complessivamente il 18%, mentre tra i maschi arrivano all'11%.

L'elevata età media degli accolti è legata soprattutto alla presenza dei non accompagnati tra i quali i 14-17enni sono il 97%, la stessa percentuale scende drasticamente al 31% per gli "altri" stranieri e ancora di più fino al 26% per gli italiani. Gli over 14 rappresentano comunque la classe d'età più alta per tutte le cittadinanze.

Il periodo di permanenza in struttura

Complessivamente considerati, i minori hanno una permanenza in struttura che in 3 casi su 4 rientra ancora entro i fatidici 24 mesi stabiliti dalla legge 149/2001. Tale indicatore però è fuorviante in quanto largamente condizionato dalla presenza dei non accompagnati che hanno tra le caratteristiche quello di avere permanenze molto brevi. E infatti, tra questi minori, il 59% è in struttura da meno di 6 mesi e i ragazzi che vanno oltre la soglia dei 24 mesi supera di poco il 6%, percentuale che invece aumenta fino al 33% se si considerano tutti gli altri minori.

[12] Per praticità nell'esposizione dei dati le tipologie di struttura sono state accorpate rispetto a quanto già evidenziato nella tabella 2 del primo capitolo.

Tabella 4 - Bambini e ragazzi presenti nelle strutture residenziali secondo la cittadinanza e il periodo dell'accoglienza, al 31 dicembre 2015

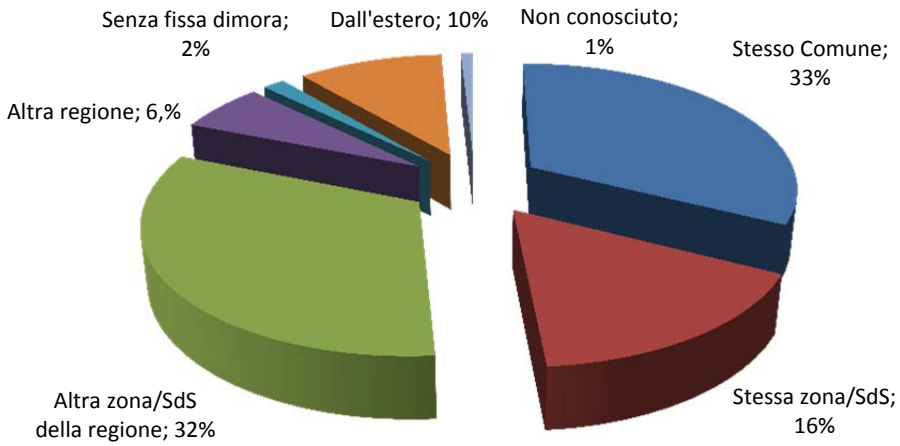
Periodo dell'accoglienza	Italiani	Stranieri (escluso msna)	Minori stranieri non accompagnati	Totale
Meno di 3 mesi	11,4%	17,5%	22,2%	16,1%
Da 3 a meno di 6 mesi	13,4%	13,6%	36,7%	21,7%
Da 6 a meno di 12 mesi	13,7%	17,5%	15,3%	14,8%
Da 12 a meno di 24 mesi	27,7%	19,4%	19,4%	23,5%
Da 24 a meno di 48 mesi	23,1%	19,4%	5,2%	16,3%
48 mesi e oltre	10,6%	12,6%	1,2%	7,6%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Naturalmente, i maschi (che hanno una forte presenza di non accompagnati) hanno periodi di accoglienza più bassi di quelli delle femmine. Tra i primi vanno oltre i 24 mesi di accoglienza in struttura il 20% del totale, mentre tra le femmine la stessa percentuale sale al 30%. Per le accoglienze lunghissime di oltre 4 anni i presenti maschi sono il 5% mentre le femmine l'11%.

Il territorio di provenienza al momento dell'ingresso in struttura

Tra gli italiani il territorio di provenienza al momento dell'ingresso in struttura è quasi esclusivamente da Comuni della Toscana (96% dei casi) e raramente si accolgono minori italiani da altre regioni (4%). Tra gli stranieri, considerati al netto dei non accompagnati, rimane molto forte la provenienza interna regionale (sono l'86% quelli residenti in regione), ma ha una quota significativa anche la provenienza extraregionale: il 9% proviene da altre regioni italiane, il 3% sono senza fissa dimora e il 2% provengono dall'estero. Tra i "non accompagnati" invece la provenienza interna regionale, dovuta verosimilmente a spostamenti da struttura a struttura che come si vedrà è molto alta, raccoglie il 58% dei casi, mentre il 28% proviene direttamente dall'estero, il 9% da altra regione, il 3% sono senza fissa dimora e per il 2% dei casi il dato non è conosciuto.

Figura 4 – Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo l'ambito territoriale di provenienza, al 31 dicembre 2015



Sempre in relazione alla provenienza degli accolti al 31 dicembre 2015 si sottolineano due ulteriori e significativi aspetti:

1) solamente il 16% degli accolti provengono da Comuni che appartengono alla stesso ambito territoriale dove è collocata la struttura, incidenza che sale al 22% se si considerano gli italiani, sale ancora di più al 26% se si considerano gli stranieri al netto dei non accompagnati, scende al 4%, invece, se si considerano i soli "non accompagnati";
2) confrontando i dati ASMI con quelli provenienti dal monitoraggio regionale sugli interventi socioassistenziali per minori, emerge che i servizi territoriali toscani fanno ricorso alle strutture di altre regioni molto di più di quanto le altre regioni ricorrono alle strutture toscane. E infatti, tra gli accolti in struttura residenziale al 31 dicembre 2015 quelli che provengono da altre regioni sono il 6%, percentuale che corrisponde approssimativamente a una cinquantina di accolti. I territori invece hanno comunicato che nel 2015 i minori residenti in Toscana e inseriti in strutture fuori regione sono stati circa 150 (al momento della redazione del report il dato non è ancora definitivo e verosimilmente destinato ad aumentare) che porta a una proporzione di circa un accolto da fuori regione a fronte di 3 collocati fuori Toscana.

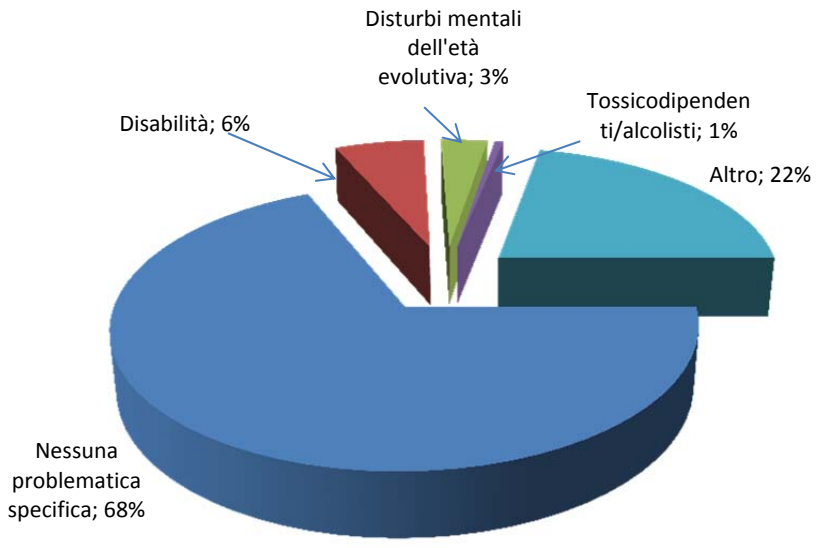
Disagio, disabilità e disabilità certificata

Tra gli accolti a fine 2015 l'incidenza di quanti presentano una forma di disabilità è del 6%, percentuale che aumenta fino al 10% se si considerano i soli minori italiani e praticamente si annulla nel caso dei minori stranieri non accompagnati. Tra i minori con disabilità, 2 minori su 3 hanno una disabilità certificata, proporzione che aumenta leggermente nel caso degli italiani e scende in maniera considerevole nel caso dei minori stranieri.

Come temi legati al disagio, alla disabilità si aggiunge un 3% di accolti con disturbi mentali dell'età evolutiva e un 1% di minori tossicodipendenti e/o alcolisti. A queste residue percentuali si somma poi un più considerevole 22% di "altre" forme di disturbi per i quali purtroppo non è possibile approfondire l'informazione. Quest'ultimo dato comprende minori che non presentano caratteristiche significativamente diverse dai coetanei, per i quali però gli operatori di struttura hanno sentito la necessità di indicare una generica forma di disagio senza specificarne la tipologia. Rimane comunque da segnalare per i non accompagnati la forte polarizzazione tra coloro che non presentano una problematica specifica (79%) e coloro che invece presentano un'"altra" forma di disagio (21%) che insieme considerati portano al 100% dei casi in esame.

I minori senza problematiche specifiche sono il 68%, incidenza percentuale che aumenta per gli stranieri (73%) e ancor di più per i non accompagnati (79%), mentre per gli italiani la stessa percentuale scende al 60%.

Figura 5 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo il tipo di disagio riscontrato, al 31 dicembre 2015



Precedenti esperienze di allontanamento dalla famiglia

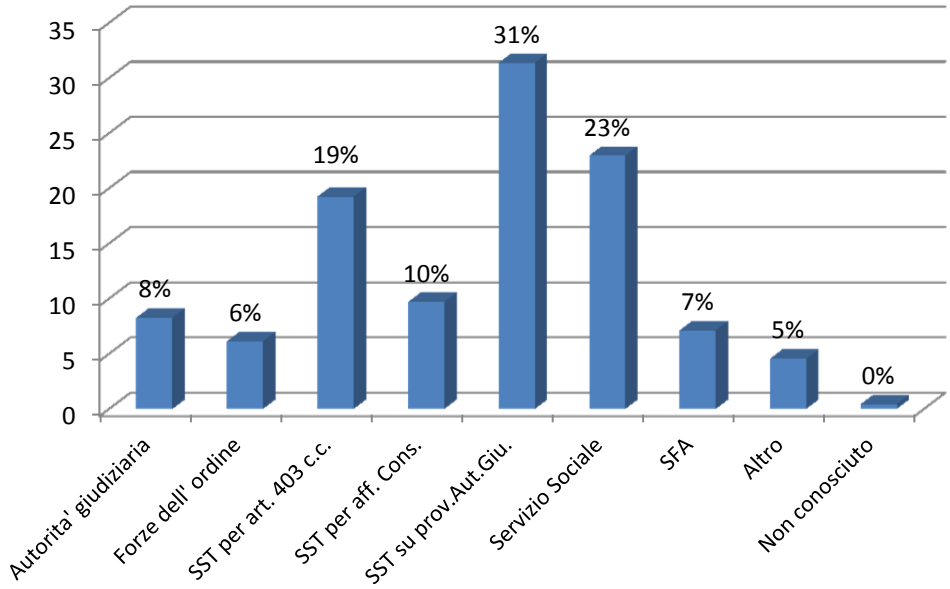
Il sistema informativo ASMI raccoglie anche dati sulle possibili altre esperienze di allontanamento vissute dai minori oltre a quella in corso, informazioni che permettono in prima battuta di apprezzare come i minori stranieri non accompagnati siano soggetti a collocazioni temporanee per poi essere dislocati in altre strutture ritenute più idonee. E infatti, il 48% dei non accompagnati prima dell'ultimo collocamento è stato accolto in altre tipologie di struttura che si caratterizzano principalmente nelle "strutture socioeducative" e nei "centri di pronta accoglienza" (in entrambi i casi il 23%). Solamente il 17% dei non accompagnati è alla prima esperienza di allontanamento.

Per gli altri stranieri e per gli italiani la situazione cambia in maniera significativa. In entrambi i casi i primi allontanamenti sono la casistica prevalente che interessa il 60% degli accolti, percentuali simili anche per chi invece è già stato collocato in altre strutture (circa 30%) e per minori che hanno vissuto un'esperienza di affidamento familiare (7/8%).

I soggetti che hanno richiesto l'inserimento in struttura

Nella quasi totalità delle accoglienze registrate a fine anno, tra i richiedenti il collocamento in struttura è presente il servizio sociale territoriale. In circa 1 caso su 3 (31% degli accolti) i servizi hanno avanzato richiesta su provvedimento dell'Autorità giudiziaria, nel 19% dei casi per applicazione dell'art. 403 cc e nel 10% dei casi per affidamento consensuale. L'Autorità giudiziaria ha avanzato richiesta d'inserimento diretta, quindi senza il coinvolgimento dei servizi territoriali, nell'8% delle accoglienze contate a fine anno, mentre per le forze dell'ordine la stessa percentuale scende leggermente al 6%. Quest'ultime sono intervenute quasi esclusivamente per chiedere l'inserimento di un minore straniero non accompagnato, mentre l'Autorità giudiziaria è intervenuta direttamente per gli altri stranieri e per gli italiani.

Figura 6 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo il soggetto che richiedente l'inserimento in struttura, al 31 dicembre 2015



La presenza in struttura di altri familiari

È abbastanza frequente, soprattutto nelle "case della gestante e della madre con figlio" e nelle "case gruppo appartamento" che i minori siano collocati in struttura in compagnia di mamme e fratelli. Tra gli italiani la compresenza con la madre interessa il 17% degli accolti a fine 2015, percentuale che sale al 19% se si considerano gli stranieri al netto dei non accompagnati. Ancora più forti tra queste due categorie di bambini e ragazzi le incidenze percentuali di coloro in struttura in compagnia di fratelli e/o sorelle che sono il 27% tra gli italiani e il 22% tra gli stranieri. Quelli che invece sono stati collocati sia con la madre che con i fratelli sono il 10% tra gli italiani e il 20% tra gli stranieri.

La percentuale di chi invece è in struttura da solo è il 45% per i minori italiani e il 39% per gli altri stranieri. La stessa percentuale interessa la quasi totalità dei non accompagnati (99%), che solo nell'1% dei casi è in struttura in compagnia di fratelli.

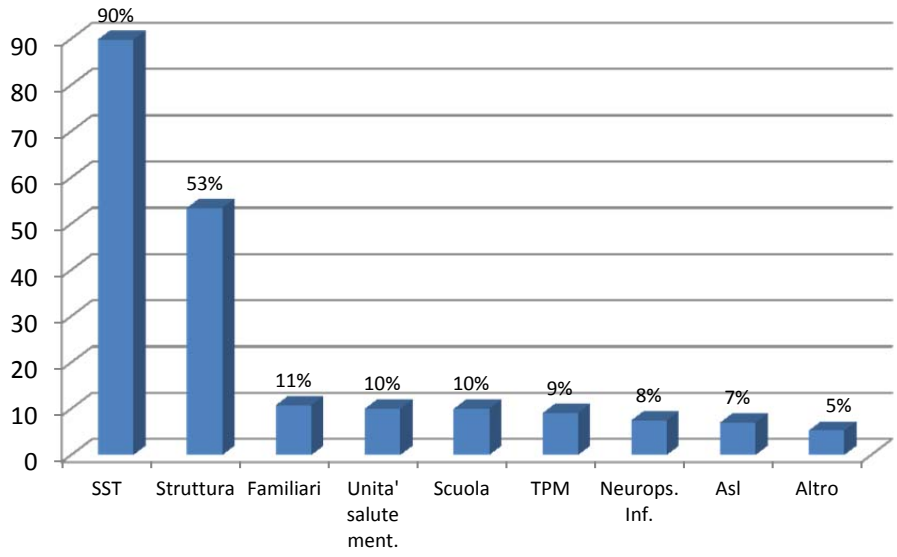
Il progetto educativo individualizzato (PEI)

L'attivazione del progetto educativo individualizzato (PEI) e molte delle sue caratteristiche, come la sua verifica, i soggetti coinvolti, la regolamentazione dei rapporti e la frequenza dei contatti con i familiari trovano, nel sistema informativo regionale, largo spazio. A differenza di quanto fin qui esposto, non esistono significativi scostamenti tra le diverse cittadinanze e mediamente il 92% dei presenti a fine anno (per gli italiani la percentuale è leggermente più alta rispetto ai coetanei stranieri) ha un progetto educativo attivo.

I servizi sociali territoriali e le strutture residenziali sono i soggetti che maggiormente sono coinvolti nella condivisione del progetto educativo, con i primi che sono quasi sempre presenti (90% dei casi) e i secondi che lo sono per poco più della metà dei minori coinvolti (53%); decisamente meno interessati i familiari, solo per il 11% dei minori.

Sono meno presenti altri soggetti come l'unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza (10%), la scuola (10%) il tribunale per i minorenni (9%), la neuropsichiatria infantile (7%) e la ausl (7%).

Figura 7 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo il soggetto con cui viene condiviso il PEI, al 31 dicembre 2015



Per la quasi totalità dei progetti attivati (95% del totale) sono state previste e realizzate le rispettive verifiche prevalentemente con cadenza trimestrale (37% del totale) o semestrale (31%).

Per i minori stranieri non accompagnati le caratteristiche del PEI assumono connotati notevolmente diversi dal resto degli accolti. Ad esempio, sono meno della metà quelli per i quali il progetto prevede la regolamentazione dei rapporti (53%), non sono naturalmente previsti i rientri a casa e tantomeno le visite in struttura, mentre per contattare i familiari è molto frequente l'uso del telefono (70%). Per gli altri ragazzi il discorso cambia, la regolamentazione dei rapporti è più frequente (84% per gli italiani e 63% per gli stranieri), sono previsti più frequentemente i rientri a casa e sono altresì previste le visite in struttura.

Gli incontri protetti

Tra i presenti a fine 2015 poco meno di un terzo (32%) ha realizzato nella stessa struttura o in altre sedi predisposte almeno un incontro protetto. Percentuale che si alza se si escludono i minori stranieri non accompagnati per i quali non si registra questa tipologia di intervento e che invece coinvolge il 53% dei minori italiani e il 40% degli altri stranieri.

Il luogo dove gli incontri sono realizzati sono in poco più della metà dei casi le stesse strutture residenziali che ospitano i minori (52%), altre strutture residenziali (18%), altre strutture collegate a quella ospitante (13%), oppure altri locali dei servizi sociali (8%). Tra italiani e stranieri è molto marcata la differenza tra i minori che hanno gli incontri nella stessa struttura di accoglienza, se per gli italiani l'incidenza è del 49% per gli stranieri si tocca il 63%.

Gli incontri sono frequentemente realizzati con cadenza molto ravvicinata: settimanale, che interessa il 44% dei ragazzi con incontri programmati, oppure quindicinale, che invece interessa il 29% degli stessi. Gli incontri saltuari sono invece poco frequenti e interessano un residuo 8% di minori tra quelli con incontri prescritti.

Agli incontri protetti è altresì frequente la presenza di uno o di entrambi i genitori, nel 31% dei casi è stato presente solamente il padre o la madre, mentre nel 30% dei casi entrambi i genitori. Quest'ultima eventualità interessa principalmente i minori italiani, sono il 32% rispetto al 20% degli stranieri, tra i quali invece prevale la presenza del solo padre (37%).

I bambini e i ragazzi in attesa di adozione

Argomento molto delicato e molto dibattuto in ambito nazionale e regionale è quello che interessa il contingente di minorenni presenti in struttura residenziale in stato di adottabilità che

nelle strutture residenziali toscane, a fine 2015, è complessivamente pari al 3% degli accolti, sale al 5% per i minori italiani mentre è pari al 2% se si parla di stranieri al netto dei non accompagnati.
Anche se i numeri in gioco sono molto piccoli per azzardare con certezza qualsiasi ipotesi è giusto rilevare quanto emerge dall'analisi dei dati sulla difficoltà che incontrano alcuni minori a essere adottati. Infatti, dal 31 dicembre 2015 fino a quasi tutto il primo semestre 2016 un quinto (20%) di quanti si trovavano in stato di adottabilità ha trovato sistemazione in affidamento preadottivo. Si tratta di bambini che non hanno superato l'anno d'età, prevalentemente con un abbandono alla nascita alle spalle e, cosa molto rilevante, in buono stato di salute. Proprio la salute dei bambini sembra essere la discriminate principale sulla probabilità che gli stessi hanno di trovare una nuova famiglia. Tra quanti non hanno avuto la fortuna di essere adottati, una quota, più numerosa di quanti sono stati adottati (un quarto degli adottabili, il 25%) riguarda bambini e preadolescenti che hanno tra gli 8 a i 12 anni, che ormai sono accolti in struttura da più di 4 anni e che purtroppo presentano una forma di disabilità certificata.
Si sottolinea anche che tra gli adottabili più del 30% provengono da servizi territoriali fuori regione.

Il motivo di ingresso in struttura

Quali sono i motivi che hanno spinto i servizi sociali territoriali o altri servizi di tutela e giustizia a chiedere l'inserimento del minore in una struttura residenziale? Se si considera l'intero contingente dei presenti a fine 2015 la motivazione prevalente che emerge dall'analisi dei dati è quella che corrisponde allo status di minore straniero non accompagnato (30% del totale). Tale misura però è del tutto fuorviante e palesemente condizionata dalla sempre più massiccia presenza dei non accompagnati.
Considerando i soli minori italiani sono 5 le motivazioni che, con percentuali molto simili, emergono in maniera chiara: la trascuratezza e/o patologia delle cure (13%), la conflittualità familiare (12%), l'incapacità educativa dei genitori (12%), i problemi di dipendenza dei genitori (9%) e i problemi di salute psichici/fisici dei genitori.
Tra gli stranieri, a esclusione dei minori stranieri non accompagnati per i quali è proprio lo status di non accompagnati a racchiudere la quasi totalità dei motivi di ingresso (84%), lo scenario descritto per gli italiani cambia in maniera considerevole. La motivazione d'ingresso più frequente è la conflittualità familiare (15%), subentrano poi altre 4 motivazioni – tra cui 2 riconducibili a casi di maltrattamento e abuso – che per gli italiani invece erano più residuali: i problemi economici della

famiglia (9%), i problemi abitativi della famiglia (9%), violenza assistita (8%) e il maltrattamento fisico subito dal minore (8%).

Tabella 5 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo i primi cinque motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2015

Italiani	Minori stranieri (esclusi msna)
Trascuratezza/patologia delle cure (13%)	Conflittualità intrafamiliare (15%)
Conflittualità intrafamiliare (12%)	Problemi economici della famiglia (9%)
Incapacità educativa dei genitori (12%)	Problemi abitativi della famiglia (9%)
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori (9%)	Violenza assistita (8%)
Problemi di dipendenza dei genitori (9%)	Maltrattamento fisico sul minore (8%)

Italiani e stranieri, quindi, entrano in struttura per motivazioni che, almeno al momento dell'ingresso sono profondamente diverse. Per meglio apprezzare questi scostamenti si propone un'ulteriore analisi per macrocategorie di motivazioni all'ingresso così organizzate: le problematiche relazionali e comportamentali dei genitori, le situazioni di povertà materiale della famiglia e le situazioni di maltrattamento e abuso del minore.

Tabella 6 - Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo alcune macro categorie di motivi principali dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2015

Motivo principale d'ingresso	Italiani	Minori stranieri (esclusi msna)
Conflittualità intrafamiliare	12%	15%
Incapacità educ. dei genitori	12%	5%
Problemi di dipendenza dei genitori	9%	1%
Problemi giudiziari dei genitori	3%	2%
Problemi di salute fisici e psichici dei genitori	9%	6%
Totale problemi strettamente legati ai genitori	**45,0%**	**29%**
Trascuratezza/patologia delle cure	13%	7%
Violenza assistita	4%	8%
Maltrattamento fisico sul minore	2%	8%
Abuso sessuale del minore	3%	1%
Maltrattamento psicologico del minore	0%	1%
Totale abuso e maltrattamento	**22%**	**25%**
Problemi abitativi della famiglia	4%	9%
Problemi economici della famiglia	0%	9%
Problemi lavorativi della famiglia	1%	3%
Totale situazioni di povertà	**5%**	**21%**

Da questo esercizio di aggregazione emergono in maniera ancora più netta le differenze tra le motivazioni di ingresso tra italiani e stranieri, i primi molto più condizionati dalle problematiche strettamente legate ai genitori e i secondi che invece soffrono di più le situazione di povertà della famiglia di origine.
In sostanza si ha che le motivazioni legate alle problematiche dei genitori interessano il 45% degli italiani in struttura a fine anno e il 29% degli stranieri. Differenze che sostanzialmente si annullano, con una leggera prevalenza per gli stranieri, per i casi di maltrattamento e abuso sul minore e che invece si ribaltano per le situazioni di povertà della famiglia di origine che vedono coinvolti il 21% degli stranieri presenti a fine anno e il 5% degli italiani.

Tra le motivazioni di ingresso, anche se con percentuali molto basse rispetto a quelle fin qui riportate, si trovano due motivazioni che rimandano al "fallimento" di due importanti istituzioni come l'affidamento familiare e l'adozione. Al 31 dicembre 2015 i tra presenti in struttura residenziale poco più del 3% è entrato a seguito di problemi con la famiglia affidataria o con la famiglia adottiva, incidenza che sale leggermente fino al 5% se si escludono dal conteggio i non accompagnati. Quest'ultimi, a causa dell'esclusiva incidenza di maschi, sono anche la causa della differenze riscontrate, per tali motivazioni, tra maschi e femmine (2% i primi e 6% le seconde).
Oltre a raccogliere informazioni sul motivo principale che ha portato il minore all'ingresso in struttura, il sistema informativo raccoglie informazioni anche su tutti i motivi a esso correlati. Ad accompagnare la motivazione principale, escludendo i casi di minore non accompagnato, sono prevalentemente i problemi economici della famiglia (22%), seguiti dall'incapacità educativa dei genitori (20%), dalla trascuratezza/patologia delle cure (13%) e dai problemi lavorativi della famiglia (13%).
Per gli italiani l'incapacità educativa dei genitori raggiunge il 33% e alle altre motivazioni emerse per l'intero contingente di minori si aggiunge anche la conflittualità familiare. Per gli stranieri le motivazioni correlate più ricorrenti sono ancora una volta principalmente riconducibili ai problemi economici della famiglia (26%) e ai problemi abitativi della famiglia (23%).

4. La conclusione delle accoglienze in struttura

Nel corso del 2015 si contano 717 dimissioni dalle strutture residenziali per minori toscane, di cui 542 relative ai bambini e ai ragazzi di 0-17 anni e 175 relative a ragazzi tra i 18 e i 21 anni.
Per ciò che riguarda esclusivamente i minorenni, si tratta in prevalenza di maschi, sono 338 a fronte delle 204 femmine, per un'incidenza percentuale del 62%, e di 14-17enni che sono 339, il 62% del totale dei minorenni dimessi.
Tra i dimessi l'influenza dei non accompagnati è ancora più forte che tra i presenti a fine anno e pesano addirittura per il 43% del totale, gli italiani sono il 35% e gli stranieri il 22%.

Il periodo dell'accoglienza

Come già evidenziato nell'analisi sui presenti a fine anno, il periodo di accoglienza in struttura è una delle variabili che risente in maniera sostanziale del numeroso contingente dei non accompagnati che ne riduce drasticamente il periodo medio. Complessivamente considerate le accoglienze che sono durate più di 48 mesi sono appena il 4%, mentre quelle tra 2 e 4 anni si attestano all'11%. Incidono in quasi la metà delle dimissioni le accoglienze concluse entro i 3 mesi (49%), mentre sono il 69% quelle concluse entro l'anno. Tra gli italiani le accoglienze terminate entro i 3 mesi sono appena il 20%, quelle concluse entro l'anno raggiungono il 46%, mentre quelle entro il limite legislativo dei 24 mesi sono il 74%, poco meno di 3 casi su 4.
Tra gli stranieri le accoglienze brevi sotto i 3 mesi sono il 46%, mentre quelle concluse nel limite dei due anni raggiungono l'84%, percentuale distante di 10 punti percentuali da quella segnata per gli italiani.
Naturalmente residua (1%) è la quota dei non accompagnati con accoglienze oltre i 24 mesi, sono invece l'82% quelli che concludono l'accoglienza entro i 3 mesi dall'ingresso in struttura.

Tabella 7 - Dimissioni dalle strutture residenziali secondo la cittadinanza e il periodo dell'accoglienza, anno 2015

Periodo dell'accoglienza	Italiani	Stranieri (escluso msna)	Minori stranieri non accompagnati	Totale
Meno di 1 mese	13%	35%	65%	38%
Da 1 a meno di 3 mesi	7%	10%	18%	11%
Da 3 a meno di 12 mesi	26%	20%	13%	20%
Da 12 a meno di 24 mesi	28%	18%	3%	16%
Da 24 a meno di 48 mesi	18%	13%	1%	11%
48 mesi e oltre	8%	4%	0%	4%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Tornando alle permanenza lunghe, quelle cioè che superano i 24 mesi di tempo, emerge che queste sono frequenti soprattutto nelle strutture a "dimensione familiare" e nelle "case famiglia" dove superano il 30% dei casi. Percentuali alte di lunghe permanenze si riscontrano anche nelle "case di accoglienza e gruppo appartamento" (21%) e nelle "comunità educative" (17%), mentre sono naturalmente assenti nei "centri di pronta accoglienza" e nelle "alta autonomia".

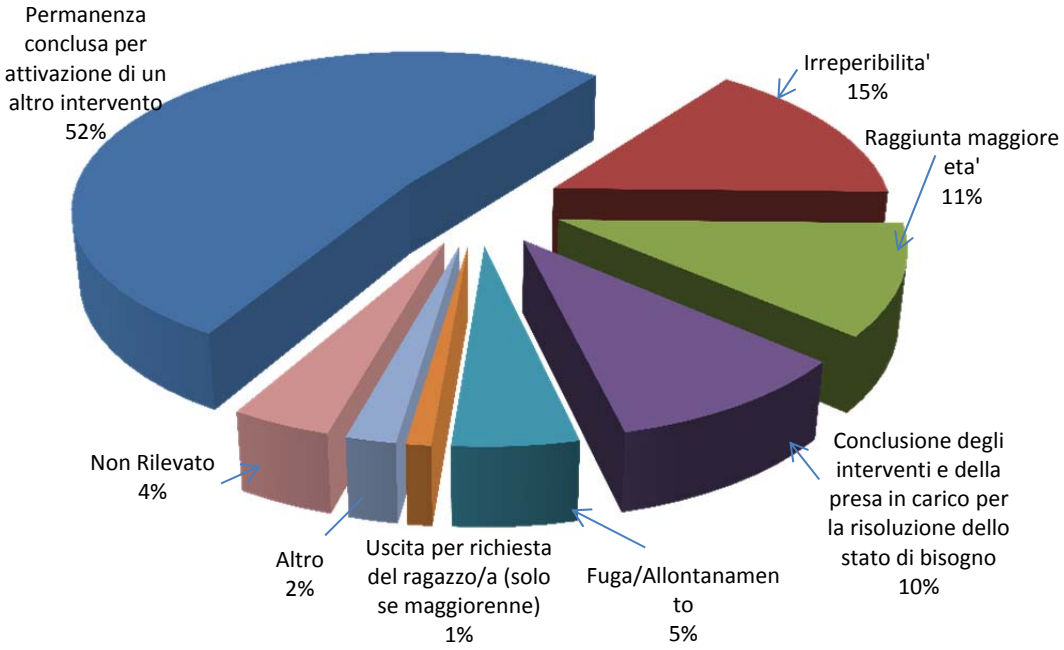
La sistemazione alla dimissione

Se è vero che i minori stranieri non accompagnati hanno permanenze molto corte è altrettanto vero che a seguito della dimissione, per questi ragazzi, la destinazione più ricorrente è un'altra struttura residenziale. Tra i 232 minori stranieri non accompagnati dimessi nel corso del 2015, il 60% è stato inserito in una struttura residenziale socioeducativa. È molto alta anche l'incidenza di coloro che si allontanano spontaneamente (il 27%), mentre solamente un residuale 3% si ricongiunge con la famiglia, che sia quella di origine (2%) o che sia entro il quarto grado di parentela in affidamento etero familiare (1%).

Il ricongiungimento familiare è senz'altro un buon indicatore di qualità del lavoro realizzato sul ragazzo e sulla famiglia al momento del collocamento/allontanamento. Tra gli italiani quelli che rientrano in famiglia alla conclusione della permanenza in struttura, nel 2015, sono il 34% dei 231 dimessi, mentre tra gli stranieri la stessa percentuale diminuisce in maniera considerevole fino al 17%. Per quest'ultimo contingente l'allontanamento spontaneo rimane la risoluzione con la più alta frequenza (25% dei dimessi), e questo non è certo un indicatore di qualità, seguita dal passaggio ad altra struttura residenziale (17%). Per gli italiani invece, oltre al rientro in famiglia che

costituisce la soluzione più frequente, si conta il passaggio ad altra struttura residenziale (21%) e l'affidamento etero familiare (6%). È significativo anche il dato che interessa i minori che abbandonano definitivamente il progetto di rientrare nella famiglia di origine a vantaggio di una famiglia adottiva che per gli italiani ha interessato, nel corso del 2015, l'8% dei dimessi (il 2% tra gli stranieri).

Figura 8 - Dimessi dalle strutture residenziali per minori secondo il motivo della dimissione, anno 2015



Il motivo della dimissione

Il motivo che ha portato alla decisione della dimissione dalla struttura è prevalentemente legato all'attivazione di un'altra tipologia di intervento e ha interessato il 60% degli italiani dimessi e il 65% dei minori stranieri non accompagnati. Tale motivazione caratterizza anche gli altri stranieri ma con percentuali decisamente più basse (34%). In quest'ultimo contingente è molto forte anche l'uscita dalla struttura per aver raggiunto la maggiore età (24%) e l'irreperibilità (21%), caratteristica questa che si ritrova anche tra i non accompagnati (22%) e che invece è appena il 2% tra gli italiani.

Sono relativamente pochi i minori per i quali è stata decisa la dimissione dalla struttura perché risolto lo stato del bisogno. Questa casistica ha interessato appena il 18% degli italiani, l'11% degli stranieri al netto dei non accompagnati e il 1% di quest'ultimi.

Queste percentuali, oltre a essere molto basse, vanno in contrapposizione con quanto detto sulla sistemazione all'uscita. Ad esempio, se il 34% degli italiani dimessi è rientrato nella famiglia di origine e se solo per il 18% è stato risolto lo stato di bisogno, è evidente che per il 16% dei dimessi italiani continua a esserci la necessità di una, pur minima, forma di tutela.

5. Alcune considerazioni conclusive

Tra i numerosi spunti che emergono dalla lettura di quanto fin qui esposto sull'accoglienza nelle strutture residenziali per minori in Toscana, l'aspetto più rilevante che emerge dai dati del 2015 è quello che interessa il contingente dei minori stranieri non accompagnati che in questo anno hanno toccato le 480 presenze (si tratta di minori presenti per almeno un giorno nell'arco dei 12 mesi) a fronte delle 1.243 totali. I non accompagnati incidono ormai per il 39% delle accoglienze e hanno contribuito e lo faranno anche nei prossimi mesi a modificare lo scenario dell'accoglienza regionale non solo dal punto di vista quantitativo. Ad esempio, già nei primi mesi del 2016 le strutture "appartamenti per l'autonomia" stanno aumentando di numero, e arriveranno nel corso dell'anno a essere circa tre volte di quante non fossero già state operative nel corso del 2015.

A fronte di questo macro movimento rischiano di essere trascurate le indicazioni di quanto sta avvenendo anche sul contingente degli italiani e degli stranieri considerati al netto dei non accompagnati. Soprattutto quest'ultimi tra il 2014 e il 2015 segnano, al 31/12 di ogni anno, un incremento del 27%, appena due punti più basso di quanto fatto registrare dai non accompagnati e, anche se pesano sul totale delle accoglienze decisamente meno di quest'ultimi, rappresentano comunque il 18% del totale delle accoglienze. Sarebbe decisamente interessante capire quanto di questo aumento sia dovuto al flusso migratorio che ha caratterizzato il 2015 che evidentemente non ha portato nel territorio toscano i solo minori stranieri non accompagnati, ma anche minori stranieri assieme alle loro famiglie.

Infine, non è da sottovalutare quanto accade agli italiani che al 31 dicembre dei due anni in oggetto registrano un incremento del 7% e una dimensione complessiva di 539 accolti sui 1.243 totali che corrispondono a un'incidenza percentuale del 43%.

Viste le caratteristiche che contraddistinguono l'accoglienza residenziale per minori in Toscana, si potrebbe parlare di due tipi ben distinti di residenzialità: quella "classica", sulla base della quale storicamente le strutture residenziali e gli operatori hanno offerto i loro servizi, e quella "nuova", emergenziale e in forte espansione, sulla base della quale tutti gli addetti ai lavori si stanno organizzando per offrire nuove forme di accoglienza. In realtà potrebbe essere individuata una terza tipologia di residenzialità, che risulta evidente dall'aumento degli stranieri accolti ma che al momento non è valutabile con gli strumenti a disposizione, trasversale alle accoglienze di minori stranieri e relativa ai profughi e ai richiedenti asilo.

È utile infine sottolineare che queste nuove dinamiche dell'accoglienza, oltre ad alimentare in maniera considerevole l'insieme dei minori fuori famiglia in Toscana, vanno a modificare alcuni importanti indicatori di sintesi che solitamente accompagnano la valutazione del fenomeno, come ad esempio il tasso calcolato sulla dimensione totale e i minori residenti e il rapporto tra minori in affidamento familiare e quelli accolti in struttura residenziale.

Nel primo caso si tratta di un indicatore che non esprime nessuna valutazione di merito e restituisce solamente la dimensione di quanti si trovano fuori dalla famiglia di origine in relazione al numero di residenti sul territorio, che in questo caso risulterà decisamente in aumento. Nel secondo caso invece si tratta di un indicatore che rappresenta una delle misure che molto spesso sono considerate in ambito regionale e nazionale per valutare parte dell'operato dei servizi e delle istituzioni. Anche alla luce dei nuovi equilibri che si prefigurano e ai limiti oggettivi che già prima accompagnavano questo indicatore, costruito sulla base di quanto richiesto dalla legge 149/2001, questo è da ritenersi ormai obsoleto a meno che non sia calcolato sul solo contingente degli italiani, ritenendo improbabile che non accompagnati, profughi e rifugiati trovino sistemazioni in una famiglia affidataria.

Infine, il sistema ASSO-ASMI ha una grande potenzialità informativa a fini di programmazione, analisi dei fenomeni e anche di percorsi, tanto più sarà popolato il suo basamento informativo, tanto più approfondite e articolate potranno essere le restituzioni in termini di analisi e individuazioni di specificità di cui tener conto a fini di sviluppo degli interventi e di lettura dei fenomeni.